

Galan: "L'Udc deve stare con noi Ha fatto una buona politica"

L'ex ministro: "Per il futuro non escludo l'ammucchiata"



Ex governatore
Giancarlo Galan è stato presidente
del Veneto dal 1995 al 2010
poi ministro della Cultura

Intervista



UGO MAGRI
ROMA

Lei, Galan, che tra i berlusconiani è il più amico di **Casini**.

«Vero. E non solo mi considero amico, ma a costo di farmi scomunicare dai miei, non esito a dire che l'Udc ha fatto una buona politica, specie nel Veneto dove io mi onoro di avere fondato Forza Italia».

Ma quanto le piace questa «Cosa Bianca» che guarda a sinistra?

«Eh no. Con tutta la simpatia, penso che Pier sbagli. Se vuole interpretare al meglio la grande tradizione democristiana, l'Udc deve stare con noi. Non deve andare dall'altra parte e tantomeno collocarsi nel mezzo per poi scegliere dopo le elezioni».

Che c'è di male?

«Di male nulla. Peccato che il centro, nella geografia politica, non esista più. Ormai la gente si è abituata a stare o di qua o di là. Il bipolarismo, anche se difettoso come quello nostro comunque è entrato nel costume».

Il «terzismo» non paga?

«Direi di no. Nonostante la buona politica di cui parlavo, in questi anni l'Udc

non è riuscito a prendere un voto in più e, secondo il mio modesto avviso, nemmeno ci riuscirà».

Eppure ci sono fior di ministri tecnici pronti a cimentarsi in politica. Però non con voi o col Pd ma proprio con la Cosa Bianca. Come lo spiega?

«Con il fatto che i grandi partiti, in questo momento, hanno scarso appeal».

O non sarà per caso che il solo evocare un ritorno di Berlusconi mette in fuga tutte le personalità indipendenti?

«Io ci andrei cauto. Aspetterei di vedere chi veramente aderirà alla «Cosa» di Casini. Se pure **Montezemolo** si tira indietro, come ha fatto sapere Italia Futura, vorrà dire che un po' di ragione forse ce l'ho...».

Ma Silvio, ultimamente, l'ha sentito?

«Gli ho fatto gli auguri di buone vacanze; tra l'altro mi ha detto: «Come, già sei in partenza?»».

È riuscito a capire quale sarà la sua decisione, se si ripresenta o no?

«Deciderà di fare il leader di un partito che, forse, non si chiamerà Forza Italia. Però sarà egualmente molto colorato di azzurro...».

È vero che il Cavaliere ha intenzione di cambiare due parlamentari su tre?

«Se lo facesse, sarebbe un giusto ritorno allo spirito del '94. Ricordo che allora addirittura non voleva ricandidare nessuno con un passato in politica. Per convincerlo a schierare Sacconi, che è Sacconi, dovemmo penare, e comunque finì in lista nella Basilicata».

Nel Pdl servono facce nuove...

«Sì. E bisognerebbe fare spazio alle idee. Secondo me basterebbe che Berlusconi adottasse un programma di poche grandi riforme, chiare, comprensibili, ispirate a una linea di autentica rivoluzione liberale».

Nel Pdl lo sport prediletto sembra dividersi tra quanti vogliono continuare con Monti e quanti dicono «mai più».

Lei con chi sta?

«Le ammucchiate mi piacciono poco. Ciò premesso, non escludo e anzi, spiace dirlo, ritengo altamente probabile che ci attenda un'altra legislatura di transizione».

